

# Lineamenta del XIII Capitolo Generale

---

## Metodologia e scadenze per il questionario

1. **Invio del questionario alle circoscrizioni.** Entro il 15 febbraio 2021, il Segretario generale invia il questionario ai superiori e segretari delle circoscrizioni.
2. **Trasmissione del questionario alle comunità.** Quanto prima, i segretari delle circoscrizioni trasmettono il questionario ai superiori delle comunità e, per conoscenza, a tutti i confratelli della circoscrizione.
3. **Risposta al questionario per comunità.** Su iniziativa del superiore locale, ogni comunità si riunisce e concorda le modalità e la metodologia (forum) per riflettere, discernere, discutere e rispondere insieme al questionario.

### Note per la comunità:

- a. Un religioso della comunità funge da segretario e prende nota degli interventi e dei contributi dei confratelli e ne prepara la sintesi.
- b. La risposta alle domande deve essere in linea con il tema del XIII Capitolo Generale, "La vita religiosa rogazionista oggi - unità, condivisione, coordinamento"
- c. Il questionario presenta nove argomenti, con domande che servono ad aiutare e guidare la comunità nella riflessione. Non è richiesto di affrontare tutti gli argomenti e di rispondere a tutte le domande. Ogni comunità scelga quello che ritiene più pertinente alla propria vita ed esperienza.

La commissione chiede ad ogni comunità di offrire una "risposta al questionario" che sia condivisa, frutto di riflessione, ricerca e discernimento comunitario. Tuttavia, ciò non vieta ai confratelli di inviare al segretario della circoscrizione eventuali contributi personali, a condizione che essi siano firmati dal loro autore.

4. **Invio delle risposte al segretario della circoscrizione.** Entro il 15 aprile 2021, il superiore locale invierà al segretario della circoscrizione il testo della "risposta al questionario", preparato dal segretario della sua comunità.
5. **Sintesi delle risposte delle comunità.** Il segretario della circoscrizione raccoglie le risposte delle comunità ed eventuali contributi personali. Quindi elabora una sintesi finale delle risposte ricevute, che viene tradotta in lingua italiana.
6. **Invio delle risposte al Segretario generale.** Entro il 15 maggio 2021, il segretario della circoscrizione trasmette al Segretario generale P. Fortunato Siciliano:
  - a. l'elaborato finale della circoscrizione in lingua italiana;
  - b. tutto il materiale in lingua originale pervenuto dalle case, sia a livello di comunità sia nella forma di contributo personale.

7. **Bozza finale dei Lineamenta.** La commissione per i Lineamenta esamina le risposte per integrarle nell'elaborato finale dei Lineamenta.

La commissione dei Lineamenta si riunisce in presenza a Roma (possibilmente tra il 5-15 luglio 2021), per la stesura finale del documento.

### 8. Redazione finale dei Lineamenta

La commissione completerà il lavoro di redazione del documento dei Lineamenta entro il mese di settembre 2021. Il documento finale sarà quindi consegnato al Governo Generale, che poi lo passerà alla commissione pre-capitolare, perché si proceda alla stesura dell'*Instrumentum Laboris* del XIII Capitolo Generale della nostra Congregazione.

# La vita religiosa rogazionista oggi – unità, condivisione, coordinamento

## *Lineamenta* in preparazione al XIII Capitolo Generale

### INTRODUZIONE

Nel VII Capitolo Generale del 1986 la Congregazione ha dato avvio in modo ufficiale al “decentramento” dividendo l’Istituto in parti (province, quasi-province, delegazioni), come prevede il Codice di Diritto Canonico, c. 581. Si è passati così dalla **centralizzazione** al **decentramento** e questo fatto ha comportato un cambiamento importante e significativo per il nostro Istituto.

Dal 1986 ad oggi sono trascorsi 35 anni, un tempo sufficiente per fare una prima valutazione e proporre orientamenti che possano aiutarci a rendere più spedito il cammino della Congregazione. Per papa Francesco quello “che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio” è “**il cammino della sinodalità**”<sup>1</sup>.

Imparare a “**camminare insieme**”<sup>2</sup> **nell’unità e nella comunione**: è questo l’invito che la Chiesa rivolge oggi ai suoi figli. La sinodalità infatti “indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice”<sup>3</sup>.

È lecito, pertanto, interrogarsi sul come procede il nostro cammino di Congregazione, che conosce oggi una fisionomia plurale, e cioè quella di circoscrizioni presenti in diverse aree geografiche e culturali, ma che nel contempo si pensa e si vuole “una”.

L’unità di cui parliamo è molto di più di un dato giuridico, istituzionale, organizzativo. L’unità è anzitutto un dono dello Spirito Santo, che va chiesto e invocato con la preghiera. Lo Spirito Santo convoca nell’unità l’*umanità* che parla lingue diverse (cf. At 2). È lo Spirito Santo l’artefice della comunione, colui che unisce popoli diversi nel vincolo della carità. “Che siano uno come noi” (Gv 17, 22). Gesù prega il Padre per chiedere l’unità dei suoi, *ut unum sint*.

Ma il primato della preghiera deve sapersi coniugare con l’azione, l’impegno, la responsabilità. L’unità è anche frutto del nostro impegno: vivere e testimoniare il carisma in una determinata cultura, conoscere e imitare il nostro Santo Fondatore Annibale Maria Di Francia, essere fedeli alla Regola di vita, valorizzare la formazione continua, utilizzare con responsabilità i momenti e strumenti comunitari di partecipazione, condivisione, confronto e dialogo, quali il consiglio di famiglia, di casa, di formazione, di provincia ecc. Se l’unità per noi è importante, questi sono gli strumenti che ne favoriscono la sua crescita e realizzazione.

L’unità va costruita insieme. L’unità richiede la partecipazione, la condivisione, l’apporto di tutti. In 1 Cor 12,12-27 l’Apostolo Paolo spiega che la realtà della Chiesa non è fondata sul principio della contrapposizione e della competitività, ma sull’ideale della «comunione» (*koinōnia*), che ha come condizione il dinamismo dello Spirito, l’unico in grado di trasformare ed armonizzare le differenze e le contrapposizioni. Per rimarcare l’unità e la solidarietà organica di tutti i credenti, nella diversità

---

<sup>1</sup> Francesco, [\*Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi\*](#), 17 ottobre 2015: AAS 107 (2015) 1139.

<sup>2</sup> « ‘Sinodo’ è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione. Composta dalla preposizione σύν, con, e dal sostantivo ὁδός, via, indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio» (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, n. 3).

<sup>3</sup> Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa*, n. 6

dei loro doni spirituali e compiti ecclesiali, Paolo ricorre al confronto con l'unicità del corpo, pur nella pluralità delle membra. Tutte le membra sono diverse tra loro, ma tra loro sono interdipendenti e tutte concorrono a formare l'unico corpo indiviso. Nessuno può dire: non ho bisogno degli altri. Nessuno può dire: non hanno bisogno di me. "C'è bisogno esattamente di tutti, ciascuno al suo posto, con la sua vocazione, con il compito che il Signore gli affida, con i suoi limiti, le sue lacune e deficienze"<sup>4</sup>.

Lo Spirito Santo "ad ognuno dà un dono e tutti raduna in unità. In altre parole, il medesimo Spirito crea *la diversità e l'unità* (...) Dapprima, con fantasia e imprevedibilità, crea la diversità; in ogni epoca fa infatti fiorire carismi nuovi e vari. Poi lo stesso Spirito realizza l'unità: collega, raduna, ricompone l'armonia. (...) L'unità vera, quella secondo Dio, non è uniformità, ma *unità nella differenza*"<sup>5</sup>.

L'unità non è uniformità, omologazione, annullamento delle differenze. L'unità valorizza e ricompone le differenze facendole interagire insieme per il bene dell'unico corpo, che è la Chiesa, popolo di Dio "radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (S. Cipriano).

Le spinte autonomistiche compromettono la buona salute del corpo, lo "destabilizzano" e, d'altro canto, l'appiattimento nell'uniformità porta il corpo allo svuotamento e alla perdita dei valori e delle ricchezze contenute nella diversità. Unità e diversità devono convivere insieme, valorizzando la tensione, l'interazione, l'interdipendenza, la corresponsabilità. Solo questa dinamica consente all'unico corpo di vivere ed esprimere pienamente le sue potenzialità e di crescere nella storia.

Sono certamente numerose le conseguenze positive del decentramento nelle circoscrizioni rogazioniste, come l'autonomia, la sussidiarietà, la partecipazione, la condivisione, la collaborazione, la responsabilità, ecc.

Ma la storia di questi anni è stata segnata anche da alcuni limiti: la spinta verso autonomie piuttosto forti e decentrate; il bisogno di definire programmi particolari senza il necessario confronto con una "visione d'insieme" di tutto l'Istituto; un coordinamento efficace tra Governo generale e circoscrizioni, sempre invocato ma ancora lontano da realizzare; una condivisione "difficile" e talvolta "sofferta" delle risorse umane ed economiche; un calo di disponibilità alla collaborazione con il Governo generale, e altro ancora...

Un Istituto religioso dedito all'apostolato, come il nostro, deve saper coniugare una leadership centrale con le dinamiche locali delle comunità e delle circoscrizioni, realtà questa che noi ancora faticiamo ad esprimere, forse anche per l'impostazione giuridico-normativa che ci siamo dati nel 1986. È opportuno dotarsi di disposizioni normative chiare che consentano all'Istituto di procedere speditamente, senza incorrere in errori di percorso che possono comprometterne lo sviluppo e la piena espressione del carisma e delle opere apostoliche.

Non dimentichiamo infine l'apporto insostituibile che il laicato rogazionista può offrire alla Congregazione e alla Chiesa nella condivisione del carisma e nella partecipazione alla missione. L'apertura ai laici e il livello di collaborazione che riusciamo a realizzare con loro ci consentono di guardare al futuro con serena fiducia nella divina Provvidenza. Il laicato rogazionista, nelle sue molteplici forme, dall'Unione di Preghiera per le Vocazioni ai laici che lavorano nelle nostre case, può essere una fonte inesauribile di ricchezza spirituale e apostolica, in quanto consente al carisma di manifestarsi nei suoi aspetti inediti e offre nuove potenzialità all'impegno missionario di far giungere il vangelo fino alle ultime periferie del vivere umano.

---

<sup>4</sup> Luciano Monari, Esercizi spirituali diocesani, Cavallino 2 dicembre 2007, in <http://www.patriarcatovenezia.it/esercizispirituali-oders/2018/01/05/l-monari-che-siano-uno-la-preghiera-di-gesu-al-padre/>

<sup>5</sup> Papa Francesco Omelia nella Solennità di Pentecoste, San Pietro, 4 giugno 2017.

## QUESTIONARIO PER LE COMUNITÀ

---

**1. Il nostro carisma e la sua inculturazione.** Siamo chiamati a dare un volto profetico alla nostra vita consacrata rogazionista, e pertanto è necessario cercare vie nuove per vivere il carisma (la preghiera, la sua diffusione, l'essere buoni operai) con maggiore dinamismo spirituale e apostolico.

1.1 L'unità di ogni Istituto di vita consacrata affonda le sue radici nel carisma, dono dello Spirito Santo. Come promuovere la conoscenza e lo studio del carisma del Rogate sia a livello personale sia a livello comunitario?

1.2 Secondo voi, qual è la missione apostolica che nella vostra circoscrizione risponde meglio all' "essere buon operaio nella Chiesa"? Quale missione apostolica - *espressione del carisma* - andrebbe maggiormente promossa e valorizzata oggi?

1.3 Come valutate il processo di inculturazione del carisma del Rogate nella vostra area geografica e di circoscrizione? Avete proposte e iniziative da suggerire?

**2. La conoscenza del Fondatore** è di fondamentale importanza per la formazione dell'identità carismatica e per la costruzione dell'unità dell'istituto. Come possiamo favorire l'approfondimento del suo pensiero e l'acquisizione dei suoi tratti spirituali e apostolici?

**3. La Regola di vita** (Costituzioni e Norme) è "*espressione della consacrazione, garanzia dell'identità carismatica, sostegno della comunione fraterna, progetto della missione*".

3.1 Nella vostra circoscrizione quale valore ed importanza viene data alla Regola di vita? Viene percepita come aiuto nel definire l'identità del Rogazionista e come mezzo per costruire l'unità, la comunione e la condivisione nella nostra Congregazione?

3.2 Secondo la vostra esperienza, il Direttorio di circoscrizione rappresenta uno strumento efficace di inculturazione della Regola di vita? Quali sono oggi i suoi punti di forza e quali sono i suoi punti deboli?

### **4 - La formazione continua: formazione iniziale e formazione permanente**

4.1 Quali sono le principali iniziative di formazione permanente che vedete realizzate nella vostra circoscrizione? Aiutano a costruire la comunione e l'unità della Congregazione?

4.2 (*Se operate in una casa di formazione iniziale*) Che parere esprimete circa la formazione *inculturata* del vostro "Direttorio di formazione"? Lo utilizzate? Vi aiuta nel vostro lavoro di formatori?

4.3 Circa la formazione continua, iniziale e permanente, avete qualche proposta da fare, soprattutto in riferimento al tema del Capitolo: unità, coordinamento e condivisione?

### **5 - Comunità e comunione: incontri e consigli comunitari**

5.1 In quale modo i vari incontri o consigli comunitari aiutano la vostra comunità a vivere la comunione nella vita fraterna? Sono vissuti come momenti significativi di partecipazione, condivisione, confronto e dialogo? Come migliorarne la qualità e l'efficacia?

5.2 In relazione alla *sinodalità* (camminare insieme), come sono vissute le istanze di dialogo e di comunione nella vostra circoscrizione: assemblee provinciali, consigli locali, consiglio provinciale e rispettivi settori di attività dei consiglieri di Provincia?

5.3 Come percepite il servizio dell'autorità nella vostra comunità e nella circoscrizione, nel rapporto dei Superiori con gli altri religiosi? Ritenete opportuno ripensare la nostra comprensione dell'autorità e anche rivedere la terminologia che utilizziamo?

5.4 Quali iniziative sono già in corso o suggerisci di promuovere a livello di circoscrizione o a livello generale per fornire a coloro che sono nel servizio dell'autorità le competenze (skills) necessarie per un servizio credibile ed efficace?

5.5 Come affrontare il problema della “barriera linguistica” che sempre si presenta nei nostri incontri internazionali?

## **6. Le comunità interculturali**

La comunità rogazionista del domani sarà sempre più interculturale. Per costruire una vita fraterna nell'unità e nella comunione, dobbiamo tener conto di alcune problematiche:

6.1 Una composizione internazionale e interculturale delle comunità e circoscrizioni richiede l'acquisizione di “intelligenza culturale” (cultural intelligence – CQ) e competenze/abilità (skills) interculturali sia nella formazione iniziale sia nella formazione permanente. Come promuoverle?

6.2 gap generazionale nelle comunità e nella circoscrizione;

6.3 invecchiamento del personale religioso e difficoltà ad assicurare il ricambio generazionale;

6.4 riorganizzazione e ridimensionamento delle opere in alcune aree geografiche e possibile espansione territoriale e geografica in altre;

6.5 L'inserimento dei laici come “dipendenti” nelle nostre opere: ruolo, responsabilità, formazione.

## **7. Consacrati e laici, condivisione del carisma e partecipazione alla missione**

7.1 Nella vostra comunità e nella vostra circoscrizione quali sono le forme di partecipazione dei laici al nostro carisma e al nostro apostolato?

7.2 Come programmate la formazione dei laici al carisma a livello comunitario e circoscrizionale? Avete delle proposte da presentare?

## **8. Dalla centralizzazione al decentramento**

8.1 Quali sono gli aspetti positivi del decentramento nella vostra circoscrizione?

8.2 Ci sono anche difficoltà e limiti del decentramento che si manifestano a livello di circoscrizione e di congregazione? Come si potrebbe migliorare la relazione, la collaborazione e il coordinamento tra Governo generale e circoscrizioni?

8.3 Quali iniziative e/o strutture potrebbero favorire la condivisione delle risorse umane ed economiche tra le circoscrizioni, sotto la guida del Governo Generale? A tal fine potrebbe essere utile avere un “progetto comune” di formazione (iniziale e permanente), di apostolato e di *missione ad gentes*?

**9.** Per quanto riguarda il tema del XIII Capitolo Generale: “**La vita religiosa rogazionista oggi – unità, condivisione, coordinamento**”, c'è un argomento che ritenete pertinente considerare e proporre che non è stato menzionato sopra? Quale?